

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivelate le conclusioni di una commissione nominata da Rumor

Grave attacco della DC

Grandi lotte sindacali Domani in sciopero i tessili e i P.T.T.

alla riforma urbanistica

Nel Paese si sviluppa la battaglia per imporre la riforma. Significativi convegni e o.d.g. unitari a Bologna e a Torino

Dopo gli attacchi socialdemocratici al progetto di legge urbanistica, nel tentativo di renderlo più tollerante per la speculazione, si è aggiunta ora una grave presa di posizione da parte di una commissione di esperti incaricata dalla segreteria della DC di esaminare il progetto Pieraccini. Della commissione hanno fatto parte tra gli altri l'avv. Edoardo Speranza, assistente politico dell'on. Rumor, l'on. Antonio Bisaglia, deputato dc del Veneto, l'on. Attilio Ruffini, deputato dc della Sicilia e il consigliere comunale dc di Roma Nazareno Padellaro.

La settimana che inizia è caratterizzata da una serie di duri scontri sindacali. Lunghe trattative per i contratti di lavoro — cioè per aumenti salariali ma anche, se non principalmente, per una nuova regolamentazione dei rapporti di lavoro e nuovi poteri del sindacato — si sono scontrate con la resistenza accanita del padronato schierato su una linea generale di resistenza alle rivendicazioni dei lavoratori che è una linea politica, di resistenza ad ogni prospettiva di rinnovamento delle strutture economiche e sociali del Paese.

POSTE I servizi postali si fermeranno quasi totalmente dalle ore 6 di domani fino alle ore 6 di mercoledì. Sono esclusi dallo sciopero gli uffici locali e le agenzie telefoniche, mentre paralizzanti rimarranno i servizi amministrativi, gli uffici centrali e principali, la distribuzione, i servizi di vaglia, gli autocentri. Lo sciopero del personale viaggiante, pure di 24 ore, avrà inizio alle ore 20 di stasera. Per tentare di parare il colpo, il ministro delle Poste ha rispolverato i metodi intimidatori: a Teramo il direttore ha convocato i dipendenti in assemblea per questa mattina, presente il deputato dc Mancini, interrompendo anche il lavoro. Da Livorno, invece, si segnala una petizione firmata da postelegrafonici di tutti i sindacati per la ripresa dell'unità d'azione, rotta dalla CISL e dalla UIL. La categoria chiede il riassesto degli stipendi, premissa alla riforma dell'Azienda PT.

TESSILI Vigilia di sciopero anche per i 450 mila operai delle industrie tessili che, dopo quattro mesi di discussioni, tornano alla lotta per il contratto. Dal 1953 al 1962 gli operai (in gran parte donne) delle fabbriche tessili sono diminuiti del 17,7% mentre la produzione aumentava del 41,3% (del 50,5% nel settore delle fibre). Le spese di questa «forbice» sono state fatte in gran parte dalle operaie che si sono viste attribuire la sorveglianza di una crescente quantità di macchinario, fino ai limiti del logoramento fisico e nervoso. Mentre la industria si sviluppava (è tutt'ora in atto un processo di rapido rinnovamento) quello tessile rimaneva il settore con i salari più arretrati rispetto alle altre categorie industriali. Di qui la volontà unitaria e l'estrema compattezza della lotta che riprende domani.

CHIMICI Ha luogo oggi la riunione dei sindacati CGIL, CISL e UIL dell'industria chimica. Il fallimento della mediazione governativa, intervenuta quando il padronato aveva ribadito più volte i suoi no alle richieste contrattuali, ha trovato i lavoratori pronti a dare la risposta più energica. L'assemblea provinciale dei lavoratori chimici e farmaceutici di Milano, ad esempio, ha chiesto che la FILCEP proponga nell'incontro di oggi la sospensione immediata delle ore di lavoro straordinario e la proclamazione di scioperi immediati e articolati. Il padronato chimico si è irrigidito, oltretutto, anche su questioni esclusivamente economiche (aumenti, aspetti del premio di produzione, ecc.).

METALLURGICI E CEMENTIERI A Torino le segreterie dei tre sindacati dei metalmeccanici hanno deciso una serie di scioperi per esigere l'attuazione del contratto: domani, martedì, scioperano i lavoratori delle aziende Viberti, Pinin Farina, Watt Radio, Abarth, Safow, Rabotti, Emanuel, Berto e Arduino, Impes. Altre due giornate di sciopero saranno effettuate in giugno. Stamani inizia lo sciopero di due giorni dei 45 mila lavoratori dei manufatti in cemento che sono alla loro seconda astensione a carattere nazionale. Lo sciopero, che sopravviene alla rottura di trattative per il contratto, è unitario.

ACCORDI GILERA E LEO-ICAR Due e lunghe eroiche lotte operaie hanno intanto imposto una battuta di arresto ai piani padronali di licenziamento. Oggi, dopo 27 giorni di occupazione, i lavoratori escono a testa alta dalla Leo-Icar, l'azienda romana di farmaceutici che aveva chiesto oltre 300 licenziamenti, ora revocati in seguito all'accordo raggiunto sabato notte. La direzione si limiterà ad aprire dimissioni volontarie. Alla Gilera, occupata da sedici giorni, i 280 licenziamenti chiesti dalla direzione sono stati trasformati in 150 dimissioni volontarie. Nonostante le minacce di estromissione dalla fabbrica, le trattative sono continuate durante l'occupazione, fino all'accordo. La conclusione di queste lotte incoraggia, su tutta la linea, la resistenza operaia ad ogni piano di riduzione dell'occupazione e perché le decisioni in tal senso siano poste sotto il controllo dei sindacati e dei poteri pubblici.

Secondo quanto pubblica La Nazione nel ieri (ed è significativo il fatto che simili notizie «riservate» compaiono costantemente sulla stampa che più si distingue nell'osteggiare una riforma urbanistica) la commissione ha presentato all'on. Rumor un memoriale nel quale si definisce «una riforma urbanistica» il progetto Pieraccini per concludere — citiamo dal giornale — che «il progetto nel suo complesso si presta a una serie di abusi e di irregolarità che potrebbero far rimpiangere amaramente la situazione preesistente». Il «memoriale Speranza» attacca soprattutto gli articoli della legge che riguardano l'esproprio generalizzato e la indennità di esproprio, cioè le parti fondamentali della legge stessa.

Il nipotino di papa Pacelli Ma sì, siamo dei bambini; anche noi, come i compagni dell'Avanti!, non abbiamo creduto alle nostre orecchie e ai nostri occhi quando abbiamo ascoltato e letto il comunicato ufficiale che «vivamente deplora» le critiche di stampa al defunto Pio XII, e che in alcuni membri dell'attuale governo indica la «vivente testimonianza» della paterna sollecitudine di quel pontefice per i valori della civiltà. Oracchie e occhi avevano ragione, il comunicato c'è ed è tutto vero.

Dunque, abbiamo un ministro degli Esteri che deplora la stampa (ma quale, poi?) e la sua libertà di critica. Mai successo prima, se non forse ai tempi di Scelba: sarà che l'on. Saragat, autore in persona dello storico comunicato, non riesce a liberarsi della nostalgia di quei governi maccartisti in cui la sua figura primeggiava. O forse l'on. Saragat, che ai tempi dell'elezione al Quirinale ci informò della sua conversione religiosa, non sa dissociare questa vocazione personale dalla sua veste ufficiale, e crede che un ministro degli Esteri in carica possa comportarsi come un redattore dell'Osservatore Romano.

Ancora. Abbiamo un ministro degli Esteri che non si accontenta di assumere in proprio simili responsabilità. No, redige i comunicati «a nome del governo»: c'è stata dunque una seduta del Consiglio dei ministri in Vaticano, prima dello straordinario parto della Farnesina? È una domanda che certo si pone anche l'Avanti! il quale assai giustamente e recisamente si indigna per questa surreale vicenda, ma non chiarisce il rapporto fra bizzarra individualità del ministro e responsabilità collegiale del governo.

E in terzo luogo, dettaglio squisito: chi sono i membri del governo «vivente testimonianza» della paterna sollecitudine di Pio XII? Gli onorevoli Moro e Andreotti in quanto ex pupilli delle organizzazioni cattoliche e nipotini



PARIGI — Conferenza stampa della signora Dassault e di suo marito dopo il ritrovamento della miliardaria rapita. A destra, dall'alto, due dei tre rapitori: Gaston Darmon e Mathieu Costa (Telefoto AP - L'Unità)

RITROVATA (banditi ingenui o riscatto pagato?) LA DASSAULT

Era in un antico lebbrosario a 65 chilometri da Parigi, nella zona in cui il marito viene eletto deputato - La polizia tende a escludere la partecipazione dell'OAS

PARIGI, 24. La signora Dassault, moglie del miliardario Marcel Bloch-Dassault, è tornata a casa stamattina. E tutta intera, non «a pezzi», come avevano minacciato coloro che avevano telefonato ai giornali parigini per proporre il baratto contro la liberazione del generale Salan, l'ex capo dell'OAS, condannato al carcere a vita. È stata ritrovata, senza colpo ferire, da due dei quattro banditi che erano stati spuntati intorno a Parigi, per un raggio di duecento chilometri, dopo il rapimento avvenuto sulla soglia di casa Dassault sul bois de Boulogne. Tre dei quattro banditi sono stati catturati.

Due giorni decisivi al Senato per le leggi agrarie

Domani l'incontro del governo con i sindacati per gli assegni familiari. L'«Avanti!», Santi e la sinistra del PSI fortemente polemiche con le nuove manovre di Earagat — Discorso di Valori

La settimana parlamentare. Resta da vedere ora se i senatori dc che sono anche dirigenti della CISL saranno in grado di tradurre queste richieste in emendamenti, o di appoggiare gli emendamenti di parte comunista che muovono in questa direzione.

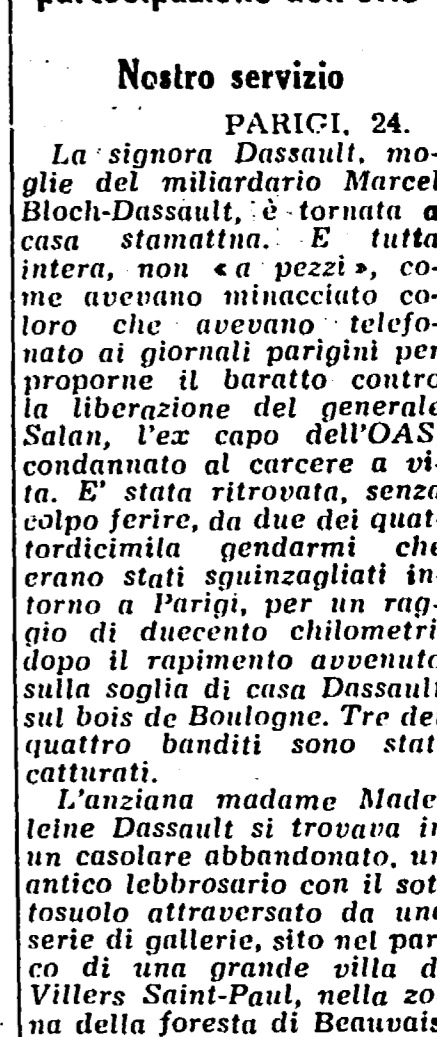
ASSEGNI FAMILIARI — È confermato per domani l'incontro a Palazzo Chigi tra i rappresentanti del governo e quelli dei sindacati per continuare l'esame della questione relativa all'aumento degli assegni familiari. Le posizioni sull'argomento sono note. C'è solo da aggiungere che, nella giornata di domenica, si sono moltiplicati da parte di esponenti della maggioranza, di scorsi miranti a porre sotto accusa i sindacati colpevoli di non accettare la prospettiva di nuovi sacrifici da far pagare ai lavoratori sull'altare della politica anticongiunturale.

POLEMICA PSI-PSDI — All'articolo di Saragat che ripropone come il problema numero uno della situazione italiana la riunificazione PSI-PSDI su basi esplicitamente socialdemocratiche, ha risposto ieri l'«Avanti!». «Questo è un diversivo — scrive il quotidiano socialista —. L'unità dei due partiti non può essere concepita come lo strumento per realizzare il programma. Il programma c'è: se Saragat vi crede a fondo come vi crediamo noi nostri con i fatti l'impegno per realizzarlo». Un discorso analogo ha fatto il compagno Santi parlando a Bergamo, affermando tra l'altro, rivolto esplicitamente alla DC, che «qualsiasi tentativo di svuotamento dal centro sinistra o una sua direzione in senso moderato o moderatore incontrerà la ferma opposizione del PSI». Santi ha anche denunciato esplicitamente che polemizzato con le proposte di «unificazione» fatte da Saragat dicendo che «dal socialdemocratico non ci dividono solo i 17 anni trascorsi dalla scissione di Palazzo Barberini, ma la diversa concezione della funzione dei partiti operai e dello stesso centro-sinistra. La sola unificazione pos-

sibile — ha aggiunto — si può fare nel PSI». Ma è evidente, che da parte socialdemocratica il discorso si va sempre più allontanando da questa prospettiva e da quella della realizzazione del programma. Lo ha detto, del resto, esplicitamente, Tanassi, segretario del PSDI, che, parlando a Trento ha affermato: «Non si tratta tanto di verificare l'iter del programma, come ha chiesto il C.C. del PSI, quanto di verificare se permane il clima politico necessario a dare vigore e rinnovato slancio alla politica di centro sinistra».

E, dandosi subito una risposta, il segretario del PSDI afferma che «il clima politico generale si va deteriorando». Di chi la colpa? Non di quelle forze che all'interno del centro sinistra già respingono esplicitamente una serie di impegni precedentemente assunti, ma di quelle correnti della DC e del PSI che dice Tanassi, «cercando appoggi e consensi fuori della maggioranza».

La nuova manovra saragatiana è stata vivamente criticata. «Non era da escludere che il rapimento fosse opera dello "esercito segreto"». Tuttavia ha assicurato che nessun contatto venne stabilito. Niente di più si è potuto sapere dallo stesso Benouville, rientrato questa sera. Una auto, infatti, lo attendeva sulla pista ai piedi della passerella dell'aereo eritandolo l'incontro forzato con i giornalisti in attesa. Tuttavia la signora Dassault, raccontando con calma le sue 35 ore di prigionia dice che, a un suo timido tentativo di fuga, uno dei banditi le avrebbe detto di star calma perché in serata sarebbe stata liberata. Poi il facile, pacifico ritrovamento. «È dunque qualche retroscena di questo ritrovamento a sensazione che non è stato reso noto? Perlopiù insolito, infatti, è la storia della «liberazione» di madame Dassault: erano circa le dieci e trenta.



PARIGI, 24. La signora Dassault, moglie del miliardario Marcel Bloch-Dassault, è tornata a casa stamattina. E tutta intera, non «a pezzi», come avevano minacciato coloro che avevano telefonato ai giornali parigini per proporre il baratto contro la liberazione del generale Salan, l'ex capo dell'OAS, condannato al carcere a vita.

Michel Lalou (Segue a pagina 6)

Tesseramento Cagliari al 100% La Federazione di Cagliari ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti rispetto allo scorso anno, mentre la Sardegna, nel suo complesso, ha già superato questo traguardo. Lo ha annunciato il segretario della Federazione cagliaritanica durante la manifestazione svolta ieri nel capoluogo regionale, presieduta dal vice segretario del Partito, compagno Luigi Longo, di cui riferiamo a parte.